

NORME TIPO

per la Rete Ecologica alla scala locale

Giugno 2015

PREMESSA	6
ART. 1. LA RETICOLARITÀ ECOLOGICA COMUNALE: OBIETTIVI E COMPONENTI	7
ART. 2. DEFINIZIONI	8
ART. 3. GLI ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE	9
ART. 4. GLI AMBITI DI PRIORITARIA ESPANSIONE DELLA RETE (APE)	9
ART. 5. GLI AMBITI DI POSSIBILE ESPANSIONE DELLA RETE	11
ART. 6. CATEGORIE DI INTERVENTO PER LA TUTELA E L'INCREMENTO DELLA RETICOLARITÀ	11
ART. 7. PEREQUAZIONE URBANISTICO-ECOLOGICA	17
ART. 8. MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AMBIENTALI ED ECOLOGICHE	17
ART. 9. TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE ZONE AGRICOLE AD ELEVATA VALENZA NATURALISTICA, AMBIENTALE, PAESAGGISTICA	18
ART. 10. TUTELA E SVILUPPO DEL VERDE URBANO	20
ART. 11. SANZIONI	20
ALLEGATI	21
ALLEGATO A: DISPOSIZIONI INTEGRATIVE AI REGOLAMENTI DI POLIZIA RURALE	21
ALLEGATO B: DISPOSIZIONI PER LA GESTIONE DEL VERDE	23

Lavoro a cura di:

arch. Stefania **GRASSO**

arch. Simonetta **ALBERICO**

Servizio Pianificazione e Gestione Rete Ecologica, Aree Protette e Vigilanza Ambientale

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

Con la collaborazione di:

dott.ssa Maria Rita **MINCIARDI**

dott. Gian Luigi **ROSSI**

dott. Simone **CIADAMIDARO**

Laboratorio di Ecologia – Centro di Ricerche ENEA di Saluggia

ENEA UTTS -ECO

Arch. Angioletta **VOGHERA**

Arch. Luigi **LA RICCIA**

DIST - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

POLITECNICO DI TORINO

Ai sensi della Legge 663/41 si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del testo con l'obbligo di citare correttamente la fonte.

Attività finanziate dalla misura 323 del PSR 2007-2013 nell'ambito del progetto di tutela e valorizzazione della biodiversità.

Premessa

I PRGC dei Comuni che hanno aderito alla sperimentazione nell'Eporediese assumono l'obiettivo della conservazione e dell'incremento della biodiversità del territorio promuovendo la connettività tra sistemi naturali e semi-naturali soggetti a elevata frammentazione per causa antropica, o ristabilendo tale connettività ove necessario e possibile.

I Comuni possono integrare e dettagliare la cartografia della REP e della REL in relazione allo sviluppo di studi di dettaglio inerenti ulteriori criticità e/o peculiarità presenti nel proprio territorio. Inoltre, la cartografia della reticolarità ecologica esistente può essere aggiornata sulla base dell'evoluzione del territorio in seguito alla realizzazione di interventi di miglioramento ambientale o di variazione significativa negli usi del suolo.

Ai sensi del PTC2, gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti:

- recepiscono gli elementi della Rete ecologica provinciale di cui alla tavola 3.1 "Il sistema del verde e delle aree libere" e definiscono le modalità specifiche di intervento all'interno delle aree di cui al comma 3, anche tenuto conto delle Linee guida per il sistema del verde, predisposte in coerenza con gli obiettivi indicati nel articolo 1, privilegiando una destinazione naturalistica per le aree di proprietà pubblica ricadenti all'interno della Rete Ecologica;
- contribuiscono alla realizzazione della Rete ecologica provinciale anche attraverso lo strumento della perequazione urbanistica con priorità per la salvaguardia per gli ambiti fluviali e delle aree demaniali;
- progettano la Rete ecologica di livello locale, individuando eventuali ulteriori aree di interesse per il miglioramento della reticolarità a livello locale a completamento del progetto provinciale;
- preservano e incrementano la naturalità all'interno della REP;
- individuano cartograficamente i varchi dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione delle aree libere, in corrispondenza dei quali mantenere lo spazio inedificato tra i due fronti evitando la saldatura dell'edificato dovuta ad un'ulteriore urbanizzazione, al fine di preservare la funzionalità ecologica e reticolarità del territorio.

Le presenti norme-tipo assumono carattere puramente esemplificativo con lo scopo di ulteriore esplicitazione delle Linee Guida per la Rete Ecologica Provinciale contenenti disposizioni orientative di tipo tecnico e/o procedurale finalizzate all'attuazione del PTC2.

Le indicazioni normative qui contenute, perciò, non entrano nel merito delle destinazioni e quantità edificatorie previste dagli strumenti urbanistici ma forniscono un supporto alla creazione di condizioni normative utili all'implementazione della rete ecologica durante l'attuazione della pianificazione ordinaria.

Art. 1. La Reticolarità Ecologica Comunale: obiettivi e componenti

La Reticolarità Ecologica Locale (REL) è l'insieme dei principali ecosistemi del territorio comunale e delle relative connessioni.

La tavola XX "Rete Ecologica Locale" del PRGC identifica il progetto generale della rete ecologica provinciale e locale sulla base delle conoscenze della situazione ecosistemica del territorio alla data di adozione delle presenti norme. Il Comune si riserva di integrare tale progetto con successivi atti, in relazione allo sviluppo di ulteriori studi sulla consistenza delle risorse ecologiche ovvero di specifici progetti di formazione o consolidamento di elementi strutturali della rete ecologica.

La rete ecologica comunale include i seguenti elementi della rete ecologica provinciale (REP) (reticolarità ecologica primaria) definiti nella tavola 3.1 del PTC2 (art. 35 delle NdA del PTC2):

(elencare quali di tali elementi sono presenti nel territorio comunale)

1. **Aree protette** (nazionali, regionali, provinciali, comunali); Siti Rete Natura 2000 (Sic, Zps, Sir, Sip);
2. **Fasce perifluviali** (fasce A e B del PAI e ulteriori aree individuate con studi); Corridoi di connessione ecologica (fasce C del PAI e aree da studi provinciali);
3. **Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico** (aree a vincolo ambientale ex D.lgs. 42/04, ed altre aree ad elevata valenza naturalistico-ambientale);
4. **Zone umide** (paludi, acquitrini, torbe, bacini naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce);
5. **Aree boscate** (così come definite e individuate da IPLA – Piani Forestali Territoriali).

A queste aree si aggiungono le ulteriori aree caratterizzate da funzionalità ecologica utile alla reticolarità ecologica complessiva del territorio alla scala locale individuate secondo i criteri forniti dalle Linee Guida per la Rete Ecologica (LGRE) della Città Metropolitana di Torino:

In particolare si tratta di:

6. **Elementi strutturali della rete (reticolarità ecologica primaria):** aree a funzionalità ecologica elevata e moderata nonché aree che ospitano emergenze conservazionistiche puntuali (§ 2.7 LGRE), ovvero le aree di significativa naturalità e rilevanza per la conservazione della biodiversità.
7. **Ambiti di Prioritaria Espansione della rete (APE):** aree a funzionalità ecologica residuale in cui è prioritario intervenire per incrementare la funzionalità del reticolo ecologico primario e per le quali attuare misure di tutela per il mantenimento della reticolarità ecologica primaria. Le aree appartenenti a questa categoria sono:

- i. Ambiti di connessione*
- ii. Porzioni contigue agli elementi strutturali*

8. **Ambiti di possibile espansione della Rete:** aree a funzionalità ecologica residuale, ma su cui è possibile realizzare interventi finalizzati all'incremento della naturalità utili alla tutela dell'habitat e delle specie di interesse per la conservazione della biodiversità.

Art. 2. Definizioni

Rete ecologica

È un sistema interconnesso di ambiti territoriali contenenti habitat naturali e semi-naturali.

Funzionalità ecologica

La funzionalità ecologica deriva dalla naturalità e dal valore conservazionistico degli ambienti presenti in un dato territorio. E' determinata dal livello di integrità ecosistemica delle sue componenti ed è garantita, nel tempo, dall'esistenza di connessioni efficienti tra gli ecosistemi a tutte le scale territoriali.

Direttrici di connessione

Le Direttrici di Connessione costituiscono i tracciati ottimali per l'efficace connessione degli elementi strutturali della rete sulla base degli usi del suolo in atto e dell'eventuale presenza di emergenze conservazionistiche puntuali. La loro individuazione viene fatta dalla Città Metropolitana e condivisa in sede di copianificazione.

Ambiti di prioritaria espansione

Gli Ambiti di Prioritaria Espansione (APE) costituiscono approfondimento e dettaglio alla scala locale delle Direttrici di Connessione in cui è prioritario intervenire per incrementare la funzionalità del reticolo ecologico primario.

Ambiti di connessione

Costituiscono una delle categorie degli APE. Sono gli ambiti del territorio con funzionalità ecologica residuale all'interno dei quali concentrare gli interventi di costruzione di nuovi elementi utili all'incremento della reticolarità ecologica.

Porzioni contigue agli elementi strutturali

Costituiscono l'altra categoria degli APE. Sono aree buffer (di almeno 50m di ampiezza) che includono, proteggono e mettono in connessione tra loro presenze molto frammentate di aree ad elevato e moderato valore ecologico. (Vedi LGRE)

Varco ecologico

Il *varco ecologico* è un'area libera compresa in un restringimento generato dallo sviluppo continuo ed esteso di aree caratterizzate da tipologie di uso del suolo ad irreversibilità massima (generalmente, il tessuto urbano continuo), la cui preservazione è fondamentale per mantenere la connessione ecologica tra due ambiti ancora dotati di una loro funzionalità ecologica.. I varchi ecologici possono essere di due tipi:

- *varchi a funzionalità alta*, che connettono elementi strutturali della REL;
- *varchi a funzionalità media*, che connettono le aree di residuale funzionalità ecologica.

Non possono essere considerati varchi le interruzioni tra elementi artificiali che non potrebbero, nemmeno potenzialmente, divenire sede di connessioni funzionali per gli elementi strutturali della REL.

Passaggio ecologico

I passaggi sono elementi che servono a mantenere o ricreare un collegamento tra elementi strutturali, tra aree a funzionalità residuale e tra elementi strutturali ed aree a funzionalità residuale.

Contrariamente ai varchi, che sono componenti della reticolarità che si individuano e che possono solo essere tutelati, i passaggi sono componenti realizzati attraverso la creazione di apposite strutture necessarie ed idonee a favorire gli spostamenti della fauna.

Art. 3. Gli Elementi strutturali della Rete

Gli elementi strutturali sono stati individuati sulla base delle tavole allegate alle Linee Guida per le Reti Ecologiche, integrate da verifiche e aggiornamenti degli usi del suolo in atto condotti secondo le indicazioni fornite dall'allegato I alle LGRE. In questi elementi sono previsti interventi di tutela e salvaguardia nel rispetto delle indicazioni normative esistenti per le aree già sottoposte a tutela; per le aree non già vincolate sono da ricercarsi azioni volte al mantenimento del livello di biodiversità esistente).

La corretta individuazione di tali elementi è propedeutica alla definizione degli Ambiti di Prioritaria Espansione della Rete alla scala locale.

Art. 4. Gli Ambiti di Prioritaria Espansione della Rete (APE)

Gli Ambiti di Connessione sono stati definiti sulla base delle Diretrici di Connessione mediante la perimetrazione di una fascia di territorio effettuata in sede di copianificazione sulla base delle caratteristiche dei luoghi. Essi costituiscono gli ambiti entro cui devono essere create attuati gli interventi utili alla creazione di nuovi elementi strutturali della rete che possano condurre ad un miglioramento della funzionalità ecologica.

Gli APE rappresentano, quindi, gli ambiti in cui è prioritario intervenire per incrementare la funzionalità del reticolo ecologico primario e devono essere oggetto di misure specifiche per il mantenimento di un soddisfacente livello di potenziale sviluppo della reticolarità primaria.

Gli APE sono individuati nella tavola XX del PRGC con uno specifico codice:

- APE a) 1-n. se trattasi di *Ambito di Connessione*
- APE b) 1-n. se si tratta di *Porzioni Contigue agli elementi strutturali della rete*)

Tale codice rimanda a schede di dettaglio contenenti la descrizione degli interventi ammessi nei singoli ambiti di prioritaria espansione della rete..

In particolare la scelta della localizzazione degli interventi deve essere guidata dai seguenti criteri:

Nel caso degli APE

- *a) Ambiti di connessione – è necessario:*
 - Intercettare gli elementi strutturali della rete e migliorarne la connettività, connettendo a quelli di maggiori dimensioni, i piccoli elementi strutturali.
 - Intercettare efficientemente e prioritariamente gli elementi strutturali fragili quali, in particolare, le emergenze conservazionistiche puntuali qualora queste non ricadano già nelle aree a funzionalità ecologica elevata e moderata individuate a livello locale.
 - Seguire prioritariamente lo sviluppo degli elementi del reticolo idrico.
 - Verificare la compatibilità dello sviluppo della reticolarità rispetto all'interposizione di interruzioni lineari di piccola entità (ad esempio strade secondarie).
 - Qualora si operi all'interno di ambito di connessione che comprenda una grande interruzione lineare, progettare interventi che consentano il superamento dell'interruzione alla fauna target (passaggi ecologici).
 - Intercettare gli ambiti caratterizzati da frequente presenza di elementi di naturalità quali boschetti, siepi, filari, aree agricole residuali.
 - Comprendere prioritariamente le aree oggetto di vincolo ambientale.
 - Comprendere prioritariamente le aree di proprietà pubblica
 - (aggiungere eventuali altri criteri di peculiare rilevanza al livello locale)
- *Nel caso degli APE b)– Porzioni Contigue agli elementi strutturali della rete - è necessario intervenire:*
 - secondo criteri dipendenti dalla tipologia della Porzione Contigua: nel caso di un'area buffer a tutela degli elementi strutturali si deve prevedere una fascia a contorno le cui dimensioni devono essere proporzionali alle dimensioni dell'elemento strutturale a cui è contigua e comunque non inferiore ai 25 metri
 - nel caso di un'area buffer intorno agli elementi lineari della rete (In particolare intorno agli elementi strutturali che costituiscono il reticolo idrografico minore)
 - si deve prevedere una fascia le cui dimensioni devono essere proporzionali alle dimensioni dell'elemento lineare a cui è contigua e comunque non inferiore ai 25 metri per lato alle aree

poste nell'intorno di elementi strutturali boschivi non devono avere dimensioni inferiori ai 10 ha.

Le aree di connessione tra piccoli elementi strutturali devono essere di ampiezza sufficiente ad inglobare e connettere tra loro o le varie aree a funzionalità residuale comprese in un tessuto molto frazionato, ma caratterizzato dalla presenza di piccoli elementi strutturali quali ad esempio piccole zone umide in contesti agricoli. Nel caso di aree contigue ad elementi strutturali coincidenti con aree soggette a vincolo ambientale, grazie alla presenza di un vincolo ambientale, anche se di natura non conservazionistica, si deve intervenire per la costruzione di elementi strutturali.

Art. 5 Gli ambiti di possibile espansione della Rete

All'interno degli ambiti di possibile espansione della rete è prevista la tutela e la salvaguardia da operarsi nel rispetto delle indicazioni normative esistenti nel caso si tratti di aree già sottoposte a vincoli di tutela preesistenti. Per le aree che non presentano alcuna forma di preesistenti vincoli di carattere ambientale devono essere escluse azioni che ne peggiorino le caratteristiche ecologiche presenti e, laddove possibile, devono essere previsti interventi migliorativi della funzionalità ecologica esistente (vedi All. 3 delle LGRE – PTC2 - Buone Pratiche in Ambito Agricolo).

Art. 6. Categorie di intervento per la tutela e l'incremento della reticolarità

Le misure, le azioni, gli interventi per la tutela e l'incremento della reticolarità devono essere volti a preservare, valorizzare, ripristinare, in modo coordinato, i valori e i livelli di naturalità degli elementi della rete ecologica presenti sul territorio comunale, nonché ad assicurarne l'integrazione secondo criteri e obiettivi di continuità geografica e di funzionalità ecologica.

Il regolamento di Polizia Rurale (Allegato A), in accordo e in sinergia con quanto previsto dalle presenti norme di Piano concorre al miglioramento della rete ecologica e della biodiversità contrastando la diffusione delle specie esotiche e disciplinando la tutela delle formazioni arboreo-arbustive fuori foresta, degli alberi di particolare interesse naturalistico e/o paesaggistico e della vegetazione forestale.

Gli interventi ambientali da prevedere si differenziano, a seconda del contesto in cui si interviene, nelle seguenti categorie:

1. Interventi di Tutela della reticolarità
2. Interventi di Costruzione e Miglioramento della reticolarità

1. Interventi di Tutela della reticolarità esistente

La tutela della reticolarità esistente deve avere come obiettivo la preservazione degli elementi strutturali della rete ecologica (reticolarità ecologica primaria).

Gli interventi di tutela degli elementi strutturali, devono essere progettati e realizzati in ottemperanza delle norme di tutela previste per le aree già vincolate. Gli interventi di tutela degli elementi strutturali ricadenti in aree non già vincolate devono essere comunque progettati e realizzati nel rispetto delle caratteristiche di naturalità dei luoghi e limitando al minimo gli impatti potenziali che possono essere correlati con l'intervento.

In particolare possono essere realizzati i seguenti interventi di tutela della reticolarità:

- **a.) Uso sostenibile del territorio e creazione di zone tampone** tramite adozione di modalità di uso sostenibile del territorio a tutela della funzionalità ecologica complessiva e tramite la creazione di formazioni tampone.

La creazione di formazioni tampone di protezione deve essere realizzata, ovunque possibile attraverso interventi di ripristino da effettuare nelle porzioni di territorio circostante gli elementi strutturali della rete con il duplice scopo di accrescerli e tutelarli.

Nel caso in cui gli elementi strutturali della rete siano a contatto con aree a massima estroversione (elementi di 1° e 2° livello di fragilità – vedi tavole allegate a LGRE del PTC2), le formazioni *buffer*, vista l'impossibilità di estendere l'elemento strutturale, devono essere realizzate all'interno dell'elemento strutturale stesso(). In tal caso si devono definire cartograficamente degli ambiti *buffer* intorno alle aree che esercitano pressione e in tali aree si devono costruire strutture tampone, realizzando formazioni boscate poste a contatto con l'area che esercita la pressione sull'elemento strutturale e localizzate in corrispondenza dei contatti critici, ad esempio in corrispondenza di elementi strutturali della rete fragili.

- **b) Tutela dei varchi ecologici**

L'individuazione e tutela dei varchi deve essere compiuta in accordo con la definizione data di varco e della loro individuazione avvenuta in sede di co-pianificazione con il Servizio Pianificazione e Gestione Rete Ecologica, Aree Protette e Vigilanza Ambientale della città Metropolitana di Torino e con i comuni contermini. In corrispondenza dei varchi individuati nella tavola XX di PRGC sono vietati tutti gli interventi e le trasformazioni d'uso che ne modifichino o alterino le dimensioni e le caratteristiche di funzionalità ecologica esistente

- **c) Progettazione e realizzazione dei passaggi ecologici**

In corrispondenza delle interruzioni generate da infrastrutture a sviluppo lineare che sconnettono tra loro aree caratterizzate da funzionalità ecologica e che sono state esplicitamente individuate in cartografia, è prevista la realizzazione di *passaggi ecologici*, che saranno progettati puntualmente.

- **d) Ripristino e riqualificazione della funzionalità ecologica**

All'interno degli *ambiti territoriali*, di qualsiasi livello di funzionalità ecologica, con esclusione degli ambiti a funzionalità ecologica nulla gli interventi da prevedersi devono perseguire i seguenti obiettivi:

- Riqualificazione degli elementi del reticolo idrografico minore.
- controllo della flora e della fauna aliena.
- Mantenimento e ripristino dei piccoli nuclei di vegetazione arborea autoctona
- preferenza per le colture estensive e comunque per gli usi estensivi del suolo in ambito agricolo
- Promozione della conversione delle formazioni arboree verso struttura e fisionomia a maggiore naturalità
- Incremento delle zone umide
- Creazione e mantenimento di pozze anche temporanee
- Previsione e realizzazione di passaggi che consentano alle specie animali di poter superare le interruzioni lineari.

All'interno degli *ambiti agricoli*:

- mantenimento degli elementi naturali e seminaturali caratteristici dell'ambiente rurale e di rilevanza ecologica per la reticolarità quali fontanili, risorgive, stagni, canneti, fossi, siepi, filari alberati
- esclusione dell'utilizzo di diserbanti lungo gli elementi del reticolo idrografico minore, in particolare in corrispondenza delle porzioni a buona naturalità in quanto caratterizzate da deflusso naturale o seminaturale
- esclusione dell'utilizzo di mezzi aerei per la diffusione di prodotti fitosanitari (Direttiva 2009/128/CE "Pesticidi")
- esclusione dell'abbruciamento di stoppie, paglie e vegetazione avventizia (fatta salve le pratiche agricole e fitosanitarie consentite dalla legislazione vigente)
- esclusione dello spandimento di fanghi di depurazione
- taglio della vegetazione (sia erbacea sia arborea) effettuato con tempistiche e modalità idonee alla tutela della fauna, con particolare riferimento ai periodi riproduttivi

Negli ambiti forestali e silvocolturali:

- esclusione dell'utilizzo di specie alloctone negli interventi forestali e silvocolturali
- utilizzo, nella realizzazione di imboschimenti, di esemplari di specie autoctone coerenti con la localizzazione dell'intervento
- mantenimento (in caso di taglio) di alberi di grandi dimensioni (diametro > 50 cm), fatte salve ragioni di sicurezza.
- esclusione dall'abbattimento di alberi di interesse conservazionistico per la fauna anche se deperienti o morti, fatte salve ragioni di sicurezza

- nella creazione di nuovi impianti di arboricoltura e comunque in qualsiasi attività selvicolturale rispetto di procedure che garantiscano dall'immissione, seppur accidentale, di specie aliene anche erbacee ed arbustive; particolare attenzione deve essere posta alle specie aliene indicate nella Black list per il Piemonte
- governo a fustaia dei boschi di neoformazione, ad esclusione di castagneti e robinieti
- previsione di interventi forestali in formazioni di interesse ai sensi della Direttiva "Habitat" essere solo se adeguatamente motivati. In prima istanza, comunque, devono essere evitati.
- In corrispondenza di qualsiasi intervento di taglio deve essere previsto il rilascio del 50% della copertura arbustiva di specie autoctone, nonché il rilascio di una fascia di almeno 10 m sul bordo esterno a tutela dell'integrità dell'area boscata.

Negli ambienti di acque ferme e/o a dominanza di cenosi palustri :

- È vietato il taglio della vegetazione acquatica, fatto salvo il taglio della vegetazione aliena infestante
- È vietato il prosciugamento delle zone umide
- È esclusa la realizzazione di nuove captazioni, inclusi i drenaggi
- È vietato l'utilizzo di imbarcazioni all'interno di cenosi palustri durante il periodo di riproduzione dell'avifauna

Lungo le sponde della rete idrografica minore:

- È vietato l'uso di diserbanti e del pirodiserbo
- Deve essere mantenuta la vegetazione acquatica e di sponda nel periodo riproduttivo e alternanza nel taglio sulle rive a cadenza annuale
- Sono vietati interventi di artificializzazione delle sponde.

Per quanto riguarda l'attività venatoria e di gestione faunistica:

- devono essere evitati i ripopolamenti faunistici a scopo venatorio; nel caso in cui si effettuino comunque devono essere realizzati con soggetti appartenenti a specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o con fauna selvatica proveniente dalle zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio
- non devono essere utilizzate munizioni con pallini di piombo o contenenti piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne;

- non è consentita la costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile

Per quanto riguarda la pesca:

- è vietata la pratica della pesca *no kill* per le specie esotiche e, più in generale, la reimmissione degli individui alloctoni catturati con qualsiasi metodo di pesca, in ottemperanza alla L.R. n. 11/12, ad eccezione degli impianti di pesca a pagamento
- è vietata l'immissione di specie aliene all'interno dei laghi ed invasi

Per quanto riguarda l'attività estrattiva:

- deve essere previsto un recupero prioritariamente a fini naturalistici
- delle aree interessate da attività estrattiva

Per quanto riguarda la fruizione:

- le attività fruibili devono essere compatibili con il mantenimento della funzionalità ecologica.
- È vietato lo svolgimento di attività di combattimento simulato
- non possono essere aperti nuovi percorsi che non siano utilizzati esclusivamente per passeggiate ed escursioni a piedi

2. Interventi di Costruzione e Miglioramento della reticolarità

La costruzione della reticolarità si attua connettendo gli elementi strutturali attraverso la costruzione di nuovi elementi strutturali all'interno degli Ambiti di Prioritaria Espansione della rete di cui all'art. 5 ed in generale migliorando la reticolarità secondaria o diffusa. Devono essere attuati i seguenti interventi per la costruzione ed il miglioramento della reticolarità:

a) Interventi di Costruzione della reticolarità

Negli Ambiti di Prioritaria Espansione come individuati all'art. 4 con priorità per le aree pubbliche se presenti gli interventi si attuano tramite il nuovo impianto di formazioni arboree, erbacee, arbustive autoctone da realizzarsi *in occasione ed in ottemperanza* delle disposizioni normative vigenti per:

- le compensazioni ecologiche nei confronti delle opere soggette a Valutazione Ambientale
- la messa a dimora di un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica (L. 113/92)
- la realizzazione di interventi finanziati tramite fondi pubblici (misure del Programma di Sviluppo Rurale o altri programmi di finanziamento)
- interventi di miglioramento della reticolarità primaria e secondaria di cui al successivo punto *b.*)

– **b.) Interventi di Miglioramento della reticolarità primaria e secondaria**

Sono interventi volti al ripristino ed alla riqualificazione della funzionalità ecologica del territorio in generale e non già ricompreso negli Ambiti di Prioritaria Espansione (APE), quali:

- Ripristino di formazioni arboree, erbacee e arbustive autoctone, ripristino e riqualificazione di zone umide, riqualificazione di corsi d'acqua, conversione di formazioni arbustate rade degradate o di coltivi abbandonati, robinieti, rimboschimenti non affermati,
- eradicazione e del controllo delle specie esotiche
- costruzione di elementi di naturalità minori quali siepi, filari secondo le buone pratiche di gestione delle aree agricole residuali (vedi allegato III – Buone pratiche in ambito agricolo – Linee Guida per la Rete Ecologica della Città Metropolitana di Torino e Disposizioni per la gestione del verde” (All. B).
- ripristino e riqualificazione di zone umide presenti nelle aree a funzionalità ecologica residuale;
- riqualificazione dei corsi d'acqua (reticolo idrografico principale e minore) nel rispetto delle norme vigenti In particolare i corsi d'acqua minori naturali o naturaliformi devono essere mantenuti nei relativi aspetti strutturali, quali il tracciato, la giacitura e le caratteristiche dimensionali essenziali; è fatto divieto di cementificare o comunque impermeabilizzare le sponde dei canali e dei corsi d'acqua.

Si ricorda che ai sensi dell'art. 3.10 della Circ. P.G. Regione Piemonte 08/05/1996 n.7/LAP non è ammessa in nessun caso la copertura dei corsi d'acqua, principali e minori, mediante tubi o scatolari anche di ampia sezione.

- realizzazione di fasce arboreo-arbustive lungo i corsi d'acqua stessi con tipologie utili al consolidamento delle sponde (ad esempio, salici e ontani)anche al fine dell'incremento della naturalità morfologica che,unitamente alla naturalità idrologica, determina la diversità delle cenosi anche a fronte di limitati interventi di ripristino delle cenosi vegetali. Qualora non si possa o si decida di non intervenire sulla morfologia della sezione, deve comunque essere incrementata la funzionalità delle formazioni presenti nel corridoio fluviale. E' necessaria la realizzazione di nuclei di ripristino estesi e costituiti da mosaici di cenosi che possano configurarsi come “sorgenti di diversità” per il corridoio fluviale. E' preferibile optare per la ricostruzione di cenosi arboree riparie e di zone umide perifluviali lasciando alla dinamica fluviale il compito di

“ripristinare” gli arbusteti posti al limite dell'alveo di morbida. In ogni caso, deve essere promossa la destinazione ad ambito naturale delle aree di proprietà pubblica, compresi i territori di proprietà demaniale.

Per quanto riguarda la gestione della vegetazione si rimanda alle “Disposizioni per la gestione del verde” (All. XXX).

Art. 7. Perequazione urbanistico-ecologica

Nella Tavola XX allegata al PRG sono individuati i seguenti Comparti di Perequazione Urbanistico-Ecologica (CPUE) su cui trasferire i diritti edificatori provenienti dagli Ambiti di Prioritaria Espansione della Rete (APE) :

CPUE 1 (Vedi scheda di dettaglio)

CPUE 2 (Vedi scheda di dettaglio)

CPUE 3 (Vedi scheda di dettaglio)

Nello specifico:

Le *aree di trasformazione* (aree di atterraggio) riceventi i diritti edificatori sono soggette alle disposizioni dei PRGC. Inoltre, i progetti relativi dovranno attenersi alle disposizioni generali per la Rete Ecologica Locale con particolare riferimento alle regole di suddivisione del suolo e alle quantità urbanistiche, alle regole ambientali ed ecologiche, alle regole di impianto urbanistico e alle regole di impianto ambientale ed ecologico (comprese le fasce di mitigazione dall'inquinamento acustico ed atmosferico).

Le *aree cedenti i diritti edificatori* (aree di decollo) e destinate a completare il sistema dei servizi pubblici sono soggette alle disposizioni generali per la Rete Ecologica Locale e i relativi progetti di competenza dell'Amministrazione Comunale dovranno essere redatti nel rispetto delle prescrizioni specifiche.

L'*edificabilità aggiuntiva* (compensazione urbanistica), acquisibile dai proprietari delle aree di decollo con le modalità suddette, costituisce incentivo urbanistico definito in ragione e misura del conseguimento degli obiettivi della REL. Fatti salvi i criteri di attribuzione differenziata delle previsioni edificatorie, derivanti dagli obiettivi generali della REL, i PRGC devono garantire ai proprietari interessati dagli strumenti urbanistici esecutivi l'equa ripartizione delle previsioni edificatorie, indipendentemente dalle specifiche destinazioni assegnate alle singole aree e proporzionalmente alla quota di superficie in proprietà.

Art. 8. Mitigazioni e compensazioni ambientali ed ecologiche

Per quanto non specificatamente indicato come misure di mitigazione/compensazione nelle presenti norme, si sottolinea che gli impatti negativi, conseguenti alla realizzazione di eventuali insediamenti, opere, manufatti e infrastrutture, devono comunque essere mitigati e compensati. In particolare gli interventi di compensazione ambientale dovranno essere volti alla ricostruzione della rete ecologica con priorità per l'acquisizione delle aree e la realizzazione di interventi di

tutela e/o costruzione - miglioramento della reticolarità del territorio negli Ambiti di Prioritaria Espansione di cui all' art. 4 e nelle aree di degrado ambientale e paesaggistico.

Le aree di degrado ambientale e paesaggistico comprendono l'insieme delle aree interessate da opere antropiche e infrastrutturali considerate impattanti per l'ambiente e il paesaggio, i cui effetti possono essere circoscritti (ad esempio, aree di cava, opere di derivazione idroelettrica, siti inquinati, ecc.) o diffusi (insediamenti produttivi, insediamenti commerciali).

Le situazioni di degrado ambientale e paesaggistico individuate nella **tavola XX** del PRGC devono prevedere gli interventi di tutela/costruzione/miglioramento degli elementi ecologici e di riqualificazione paesaggistica secondo le indicazioni contenute nel precedente art.6, nel Piano Paesaggistico Regionale, nelle Linee guida per le Mitigazioni e Compensazioni (LGMC) del PTC2 e nelle specifiche schede di dettaglio di PRGC relative ad ognuna di esse.

(In taluni casi, può essere prevista la demolizione di opere, edifici, impianti e infrastrutture degradati o dismessi con rinaturalizzazione dei suoli, mediante riempimenti, ridisegno del profilo paesaggistico, consolidamento di scarpate e terrapieni, ricostituzione della copertura vegetale; rinaturalizzazione del reticolo idrografico, mediante ripristino degli alvei fluviali naturali rettificati o resi artificiali, riqualificazione delle sponde, ricreazione naturalistica di zone umide connesse.)

Le aree su cui ricadono interventi di compensazione ecologica e compensazione ambientale – paesaggistica devono essere cartografate in un apposito registro al fine di poter verificare la durabilità nel tempo degli effetti compensativi.

Art. 9. Tutela e valorizzazione delle zone agricole ad elevata valenza naturalistica, ambientale, paesaggistica

Le aree agricole, se gestite in modo sostenibile, in quanto tessuto connettivo possono contribuire al miglioramento della Rete Ecologica Locale,. Nelle aree agricole ammesse devono, pertanto essere perseguite tutte le funzioni compatibili con i seguenti obiettivi:

- valorizzazione economica equilibrata delle risorse naturali rinnovabili;
- tutela e promozione dell'efficienza delle imprese agricole;
- promozione di modelli colturali compatibili con la tutela delle risorse naturali;
- salvaguardia e valorizzazione degli elementi e dei sistemi caratterizzanti il paesaggio rurale storico e di pregio (viali, siepi, filari, gruppi arborei, ecc.);
- promozione delle produzioni tipiche e di qualità;
- salvaguardia e potenziamento delle attività produttive agro-forestali, della multifunzionalità delle aziende agricole, salvaguardia dei valori culturali, presidio del territorio con conservazione e miglioramento del paesaggio rurale, degli habitat e della biodiversità;
- salvaguardia delle funzioni ecologiche dell'ambiente rurale, dell'efficienza della rete ecologica e in particolare salvaguardia e miglioramento della biodiversità;

- tutela e valorizzazione delle strutture e degli elementi che caratterizzano i diversi ambiti e del patrimonio edilizio di interesse storico, architettonico o testimoniale;
- tutela degli elementi paesaggistici da interventi che ne determinino la frammentazione e la perdita di identità;
- sviluppo della fruizione turistica e promozione di attività ricreative e sportive all'aria aperta compatibili con la tutela delle componenti naturali e del paesaggio in generale;
- promozione della complementarietà fra attività agricole, manutenzione ambientale e offerta di servizi ricreativi e turistici ;
- riuso del patrimonio edilizio di pregio storico-tipologico e storico-testimoniale non più utilizzato per l'agricoltura per funzioni compatibili con le caratteristiche tipologiche degli immobili, con i caratteri ambientali del contesto e con l'esercizio delle funzioni agricole;
- mantenimento inefficienza delle reti infrastrutturali e dei sentieri, ai fini della fruizione delle risorse naturali e del paesaggio.

Deve, inoltre, essere perseguito l'obiettivo di valorizzazione dei territori agricoli anche attraverso l'applicazione dei seguenti criteri per la sistemazione delle aree di pertinenza dell'edilizia rurale:

- messa a dimora di 1 albero ad alto fusto – se non già esistenti all'interno del lotto – e di 1 gruppo di arbusti ogni 100 mq di area di pertinenza dell'immobile. Gli alberi e/o arbusti dovranno appartenere a specie autoctone o a specie tradizionalmente coltivate (quali ad es. noce comune o gelso) o appartenenti a varietà tradizionali locali. Per quanto riguarda la scelta delle specie autoctone si può scegliere quelle maggiormente idonee alle condizioni stazionali. La messa in opera può avvenire in aree esterne a quella dell'intervento, privilegiando la formazioni di siepi e/o macchie boscate, l'ampliamento o la ricostruzione di aree boscate, il rinverdimento delle sponde di specchi d'acqua, ecc.

in caso di impossibilità di messa a dimora di 1 albero ad alto fusto, si dovrà provvedere alla realizzazione di 10 metri di siepi autoctone in relazione a specifici condizionamenti progettuali si stabilisce l'equivalenza di 1 albero ad alto fusto a 10 m di siepi autoctone;

- rispetto delle prescrizioni contenute nel Permesso di Costruire riguardanti il verde con sua effettuazione in concomitanza con la realizzazione delle opere. La sua presenza sarà verificata al momento del rilascio dell'abitabilità/agibilità,
- previsione all'esterno delle nuove recinzioni delle proprietà (ad eccezione delle strutture di ingresso) di elementi verdi di specie autoctone o realizzazione di siepi vive autoctone. Le recinzioni esistenti (ad esclusione di quelle di valore) andranno invece adeguate in caso di interventi di completa trasformazione degli immobili;

- realizzazione di verde a fasce alberate di isolamento e filtro di adeguata profondità nelle aree in cui insistono attività produttive, Le aree agricole individuate in cartografia come (costituenti aree di transizione tra i sistemi insediati ed il territorio extraurbano, dovranno svolgere una funzione filtro e di protezione del territorio dall'espansione urbana. Sono ammessi interventi per la sistemazione di terreni ad orti urbani a gestione unitaria, cioè intesi come orti fortemente frazionati coltivabili e fruibili da una pluralità

Art. 10. Tutela e sviluppo del verde urbano

Gli spazi verdi urbani devono essere realizzati secondo il principio del sistema a rete, evitando situazioni isolate o episodiche e valorizzando i criteri di accessibilità e fruibilità in funzione del grado di naturalità previsto dal progetto. Tutti i progetti di sistemazione a verde di aree pubbliche e private dovranno rispettare le prescrizioni contenute nelle "Disposizioni per la gestione del verde" (Allegato B), con particolare riferimento alle tipologie di essenze (arboree e arbustive) utilizzabili.

Art. 11. Sanzioni

Ai fini della tutela del sistema ecologico-ambientale che costituisce bene di interesse paesaggistico, l'autore di un danno in materia di tutela dei beni paesaggistici dovrà, in alternativa, o ripristinare a proprie spese lo stato dei luoghi o pagare una somma equivalente al costo di ripristino del danno arrecato da parte dell'amministrazione. Ai fini della tutela del sistema ecologico-ambientale che costituisce bene di interesse paesaggistico, l'autore di un danno in materia di tutela dei beni paesaggistici ha due misure alternative: la condanna alla rimessione in ripristino a proprie spese dello stato dei luoghi o della mancata realizzazione di un progetto inerente il sistema ambientale.

Nel primo caso dovrà pagare una somma equivalente al maggiore importo tra il danno arrecato ed il profitto conseguito mediante la trasgressione, demandando all'autorità amministrativa preposta alla salvaguardia del vincolo la scelta, ritenuta più opportuna, tra l'una o l'altra misura sanzionatoria. Nel secondo caso, sarà sanzionato con una multa pari al pagamento della spesa da sostenersi per la realizzazione del progetto incrementata del 20%.

ALLEGATI

Allegato A: Disposizioni integrative ai regolamenti di Polizia Rurale

Disposizioni generali per la Rete Ecologica Locale e per la conservazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio.

I dispositivi che seguono non si applicano per il verde urbano e per il verde pertinenziale. Si applicano invece anche nel caso di trasformazione da area agricola ad altra tipologia.

1. Formazioni arboreo-arbustive fuori foresta

Con il termine di “formazioni arboreo-arbustive fuori foresta” si intendono le formazioni forestali lineari (filari, siepi campestri), le fasce boscate, i piccoli nuclei boscati e le altre superfici boscate non identificabili come bosco ai sensi della L.R. 4/2009.

Tali formazioni rivestono notevole importanza per le loro funzioni produttive, di protezione e stabilizzazione di scarpate e ripe, oltre che paesaggistiche e di connessione della rete ecologica. In particolare tali funzioni sono amplificate nel caso in cui le formazioni arboreo-arbustive costeggino canali o corsi d'acqua.

Obiettivi primari della gestione delle formazioni sono il mantenimento, la valorizzazione e la ricostituzione di quelle degradate o eliminate.

È vietata la loro eradicazione o l'eliminazione anche con altri metodi. Tale disposizione non si applica per le specie elencate nella Black list di cui all'*Allegato c*, ad eccezione di Robinia (*Robinia pseudoacacia*).

Qualora l'eradicazione non sia evitabile essa è soggetta ad autorizzazione da parte del Comune e deve essere compensata da un nuovo impianto di superficie pari ad almeno il doppio della superficie della formazione arboreo-arbustiva fuori foresta eradicata. Le violazioni saranno punite ai sensi dell'art.7bis del D.Lgs 267/2000 e s.m.i. con contestuale obbligo di ripristino della situazione ex-ante. La superficie della formazione arboreo-arbustiva si intende calcolata con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti così come previsto dal D.Lgs 221/2001. Le specie arboreo-arbustive del nuovo impianto dovranno avere una densità di almeno 2500 piante per ettaro e dovranno rispettare le prescrizioni tecniche di cui al punto successivo. La messa a dimora delle specie deve essere seguita da idonee cure colturali fino all'affermazione delle piante, e comunque per almeno i 5 anni successivi all'impianto. In caso di mancato attecchimento le piante dovranno essere sostituite.

Per la creazione di nuove formazioni arboreo arbustive devono essere impiegati alberi e arbusti di specie autoctone e di specie tradizionalmente coltivate oltre a noce comune e gelsi, anche trattate a ceppaia o a capitozza.

Non è ammesso l'utilizzo di specie esotiche ad eccezione di quanto prima specificato.

Per le modalità di gestione dei tagli delle formazioni arboreo-arbustive fuori foresta si rimanda all'*Allegato B "Disposizioni per la gestione del verde"*: per le formazioni arboreo arbustive fuori foresta che non rientrano nella tipologia di formazioni forestali lineari (per le quali è previsto lo specifico paragrafo "Gestione delle formazioni arboreo-arbustive fuori foresta lineari") occorre fare riferimento al paragrafo "Gestione della vegetazione forestale"

Le violazioni saranno punite ai sensi dell'art.7bis del D.lgs 267/2000 e s.m.i. con contestuale obbligo di ripristino della situazione ex ante o di applicazione delle compensazioni di cui sopra se non vi sono le condizioni per il ripristino.

2. Alberi di particolare interesse naturalistico e/o paesaggistico

I dispositivi che seguono non si applicano per il verde pertinenziale.

Non è ammesso il taglio o lo sradicamento o l'eliminazione anche con altri metodi di alberi isolati fuori bosco aventi diametro superiore a cm 50 misurato a m 1,30 dal suolo, salvo accertate e documentate ragioni di sicurezza e per ragioni fitosanitarie.

Tale disposizione non si applica per le specie elencate nella Black list (*all'Allegato B*), ad eccezione di Robinia (*Robinia pseudoacacia*).

Qualora il taglio o lo sradicamento non sia evitabile esso è soggetto ad "Autorizzazione per abbattimento alberi" da parte del Comune e deve essere compensato dalla messa a dimora di 3 alberi scelti tra specie autoctone adatte e/o specie tradizionalmente coltivate, noce comune e gelsi. Nel caso in cui l'albero abbattuto o estirpato sia nel centro urbano la compensazione può consistere nella messa a dimora di un solo albero sostitutivo. Le violazioni saranno punite ai sensi dell'art.7bis del D.lgs 267/2000 e s.m.i. con contestuale obbligo di ripristino della situazione ex ante. Non è ammesso l'utilizzo di altre specie esotiche al di fuori di quanto prima specificato. La messa a dimora delle specie deve essere seguita da idonee cure colturali fino all'affermazione delle piante, e comunque per almeno i 5 anni successivi all'impianto. In caso di mancato attecchimento le piante dovranno essere sostituite.

3. Vegetazione forestale

Per la gestione della vegetazione forestale si rimanda all'*Allegato B "Disposizioni per la gestione del verde"*, in cui sono, inoltre, contenute:

- una Black List di specie esotiche di cui è fatto divieto di utilizzo su tutto il territorio comunale per le loro caratteristiche di invasività;
- disposizioni circa l'impiego delle specie che possono essere utilizzate per il verde nelle aree a servizi.

Allegato B: Disposizioni per la gestione del verde

1. Gestione delle formazioni arboreo-arbustive fuori foresta lineari

La gestione delle formazioni lineari è ammessa solo nelle seguenti forme di governo:

- Formazioni a ceduo: ceduzione con rilascio di 180 soggetti per km lineare e reimpianto di 5 soggetti nelle aree lacunose o per ogni ceppaia che abbia esaurito la facoltà pollonifera, con cure colturali di sfalcio e liberazione da vegetazione avventizia per i 3 anni successivi all'impianto. La lunghezza massima per ciascun intervento è di 500 metri lineari. Il turno minimo di ceduzione di un filare è di 5 anni per robinia e salici, 10 per le altre specie.
- Formazioni a capitozza: la capitozzatura è consentita secondo la gestione tradizionale per una lunghezza massima di intervento di 500 metri. La sostituzione di soggetti esauriti è obbligatoria tramite reimpianto di 5 soggetti per ogni soggetto esaurito, seguiti da cure colturali di sfalcio e liberazione da avventizie per 3 anni.
- Formazioni a fustaia: rilascio di 250 soggetti per km lineare, possibilmente suddivisi per età in 2-3 classi, a cui devono seguire il reimpianto di 5 soggetti per esemplare prelevato, con cure colturali di sfalcio e liberazione da avventizie per 5 anni. Il turno minimo per ripercorrere un filare è di 20 anni. Il taglio deve essere eseguito durante il riposo vegetativo

In caso di intervento su formazioni lineari su rii e corsi d'acqua minori, l'intervento non deve avvenire su entrambe le sponde, ma in maniera alternata, per le lunghezze massime indicate.

Sono fatti salvi i tagli di singoli esemplari per ragioni di sicurezza (es. alberi a rischio di ribaltamento su strade).

2. Gestione della vegetazione forestale

Riguardo la vegetazione forestale si applicano i seguenti disposti volti alla tutela delle aree boscate:

- i boschi di specie autoctone vanno governati a fustaia o a governo misto (con rilascio del 50% di copertura);
- i boschi a dominanza di specie esotiche devono essere governati a governo misto (con rilascio del 50% di copertura);
- all'interno di boschi a dominanza di specie esotiche (es. robinieto) il taglio deve favorire la rinnovazione delle specie autoctone eventualmente anche tramite interventi di rinnovazione artificiale;
- in tutti i tipi di intervento è rilasciato almeno il 50 % della copertura di arbusti e cespugli di specie autoctone e almeno un albero dominante ad ettaro colonizzato da edera ove

presente; in caso di copertura arbustiva inferiore al 10%, essa è conservata integralmente;

- in tutti i tipi di intervento sono rispettati nidi e tane, zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta;
- per una fascia di almeno 10 m lungo i canali e i corsi d'acqua i tagli sono effettuati nel rispetto del presente comma per tratte continue di lunghezza non superiore a 500 metri, separate da fasce di pari estensione non trattate fatto salvo il taglio di eventuali singoli alberi pericolanti che possono rappresentare un pericolo dal punto di vista idraulico.

Per tutti i boschi vanno tenute presenti le Raccomandazioni europee (n. R."88"10) per la conservazione di microhabitat forestali; in particolare queste norme interessano la necromassa, soprattutto di grandi dimensioni, costituita da alberi morti in piedi ed a terra, alberi con cavità, colature di linfa ed altre alterazioni che costituiscono l'habitat per molte specie di organismi saprofilici, indispensabili per la continuità della catena alimentare.

Di conseguenza, in tutti i tipi d'intervento, sono rilasciati all'invecchiamento a tempo indefinito almeno un albero maturo, ed uno morto di grandi dimensioni ogni 2500 metri quadrati d'intervento, appartenenti a specie autoctone caratteristiche della fascia di vegetazione, con priorità per quelli che presentano cavità idonee alla nidificazione o al rifugio della fauna.

Sono fatti salvi i tagli di singoli esemplari per ragioni di sicurezza (es. alberi a rischio di ribaltamento su strade).

3. **Black List**

A seguito delle elevate criticità che possono essere determinate dall'utilizzo di specie esotiche invasive, o potenzialmente tali, è fatto divieto di utilizzo, su tutto il territorio comunale, delle specie vegetali della Black list di cui alla DGR 18 dicembre 2012, n. 46-5100.

Tale divieto si applica anche per le aree a verde privato pertinenziale. Il non rispetto di tale divieto implica l'obbligo dell'estirpazione delle piante appartenenti alle specie di cui alla *Black list* messe a dimora. L'estirpazione è a carico del soggetto che ne ha effettuato l'impianto.

L'elenco delle *Black list*, sono aggiornate periodicamente dalla Regione Piemonte e sono Consultabili al seguente indirizzo:

http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela_amb/esoticheInvasive.htm

La lista comprende specie erbacee (anche acquatiche), arbustive e arboree.

Black List–Management List (Gestione): comprende le specie esotiche che sono presenti in maniera diffusa sul territorio e per le quali non sono più applicabili misure di eradicazione da tutto il territorio regionale, ma delle quali bisogna comunque evitare l'utilizzo e per le quali possono essere applicate misure di contenimento e interventi di eradicazione da aree circoscritte.

Black List–Action List (Eradicazione): comprende le specie esotiche che hanno una distribuzione limitata sul territorio e per le quali sono ancora applicabili, e auspicabili, misure di eradicazione da tutto il territorio regionale;

Black List–Warning List (Allerta): comprende le specie esotiche che non sono ancora presenti nel territorio regionale ma che hanno evidenziato in regioni confinanti caratteri di invasività.

NOTA: di seguito sono allegate le liste delle specie incluse nelle tre black list della Regione Piemonte alla data del mese di maggio 2015.

Black List–Management List (Gestione):

Entità		Impatti		
Nome scientifico	Nome comune	Biodiversità	Agricoltura	Salute
<i>Acer negundo</i>	Acero americano Acero negundo	o x		
<i>Ailanthus altissima</i>	Ailanto	x		x
<i>Amaranthus (solo specie alloctone)</i>	Amaranto	x	(x)	
<i>Ambrosia artemisifolia</i>	Ambrosia	x	x	x
<i>Amorpha fruticosa</i>	Amorfa o Indaco bastardo	x		
<i>Artemisia annua</i>	Artemisia annua Assenzio annuale	o x		
<i>Artemisia verlotorum</i>	Artemisia dei Verlot	x		x
<i>Arundo donax</i>	Arundodonax	x		
<i>Bidens frondosa</i>	Forbicina comune, Canapa acquatica	x	(x)	
<i>Buddleja davidii</i>	Buddleja o Albero delle farfalle	x		
<i>Carex vulpinoidea</i>	Carice vulpinoide	x		
<i>Commelina communis</i>	Commelina comune	x	x	

Entità		Impatti		
Nome scientifico	Nome comune	Biodiversità	Agricoltura	Salute
<i>Cyperus spp.</i> (solo specie alloctone)	Comprende anche il Papiro	x	x	
<i>Eleocharis obtusa</i>	Giunchina ottusa	x		
<i>Elodea sp.</i>	Elodea	x		
<i>Fallopia (Reynoutria)</i>	Fallopia giapponese o Poligono giapponese	x	(x)	
<i>Helianthus tuberosus</i>	Topinambur	x	x	
<i>Heteranthera reniformis</i>	Eterantera reniforme	x	x	
<i>Humulus japonicus</i>	Luppologiapponese	x		
<i>Impatiens balfourii</i>	Fiore di vetro o balsamina	x		
<i>Impatiens glandulifera</i>	Fiore di vetro o balsamina	x		
<i>Impatiens parviflora</i>	Fiore di vetro o balsamina	x		
<i>Leptochloa fascicularis</i>	Erba della pampa		x	
<i>Murdannia keisak</i>	Erba miseria delle risaie	x	x	

Entità		Impatti		
Nome scientifico	Nome comune	Biodiversità	Agricoltura	Salute
<i>Oenothera sp.</i>	Enotera bienne	x		
<i>Parthenocissus quinquefolia</i>	Vite vergine o Vite americana	x		
<i>Paspalum disticum</i>	Erba della pampa	x		
<i>Persicaria nepalensis</i>	Poligono del Nepal	x		
<i>Phytolacca americana</i>	Fitolacca americana	x	(x)	
<i>Prunus laurocerasus</i>	Lauroceraso	x		
<i>Prunus serotina</i>	Pruno serotino o ciliegio tardivo	x		
<i>Quercus rubra</i>	Quercia rossa	x		
<i>Robinia pseudoacacia</i>	Robinia	x		
<i>Senecio inaequidens</i>	Senecio sudafricano	x	x	x
<i>Sicyos angulatus</i>	Zuccaspinoso	x	x	
<i>Solidago gigantea</i>	Solidago gigante o Verga d'oro maggiore	x		

Entità		Impatti		
Nome scientifico	Nome comune	Biodiversità	Agricoltura	Salute
<i>Sorghum halepense</i>	Sorgo selvatico	x	x	
<i>Spirea japonica</i>	Spirea del giappone	x		

Black List–Action List (Eradicazione):

Entità		Impatti			
Nome scientifico	Nome comune	Biodiversità	Agricoltura	Salute	Manufatti
<i>Ambrosia trifida</i>	Ambrosia trifida		x	x	
<i>Apios americana</i>	Glicine americano		x		
<i>Azolla sp.</i>	Felce acquatica	x			
<i>Broussonetia papyrifera</i>	Brussonezia	x			
<i>Eragrostis curvula</i>	Panicella ricurva	x			
<i>Heracleum mantegazzianum</i>	Panace mantegazziano	x		x	
<i>Lagarosiphon major</i>	Peste d'acqua arcuata	x			
<i>Lemna minuta</i>	Lenticchia minuscola d'acqua	x			

Entità		Impatti			
Nome scientifico	Nome comune	Biodiversità	Agricoltura	Salute	Manufatti
<i>Lonicera japonica</i>	Caprifoglio giapponese	x			
<i>Ludwigia peploides</i>	Ludwigiaeploide	x			
<i>Najas gracillima</i>	Ranocchina delle risaie	x			
<i>Nelumbo nucifera</i>	Fior di loto	x			
<i>Pawlonia tomentosa</i>	Paulonia	x			x
<i>Pueraria lobata</i>	Pueraria lobata	x			x
<i>Rudbeckia laciniata</i>	/	x			
<i>Solanum carolinense</i>	Solano della Carolina		x		
<i>Sporobolus sp.</i>	Gramigna	x			
<i>Trachicarpus fortunei</i>	/				
<i>Ulmus pumila</i>	Olmo siberiano	X			
<i>Woolfia arrhiza</i>	/	X			

Black List–Warning List (Allerta):

Entità		Impatto			
Nome scientifico	Nome comune	Biodiversità	Agricoltura	Salute	Manufatti
<i>Alternanthera philoxeroides</i>	Erba degli alligatori	x			
<i>Eichornia crassipes</i>	Giacinto d'acqua	x			
<i>Miriophyllum aquaticum</i>	/	x			